Anno XXVI | Giovedì 29 Dicembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 310

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Udine a domicilio . L. 16

In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il significato della commemorazione zoruttiana

Sovente su questo giornale abbiamo biasimato la mania festajola che ha invaso l'Italia da un capo all'altro.

Si vanno a cercare con il lanternino tutte le occasioni pur di darsi un po' di svago, pur di fare pubbliche baldorie; ma invece raggiungesi quasi sempre l'intento opposto, essendo generale il lamento che in codeste cosidette festività anzichè l'allegria, regnano sovrane la noja e la stanchezza.

Vi sono però delle solennità modeste, senza chiasso e romorosità, che tornano gradite a tutti e lasciano uno strascico di dolci e cari ricordi, e perciò nè possono nè devono essere annoverate fra le solite gazzarre che non hanno altro scopo che quello di far spendere malamente i denari a chi ne ha pochini.

La commemorazione zoruttiana che lunedì e martedì si tenne a Gorizia e a Udine fu una di quelle solennità, che unisce il popolo di un'intera regione nell'onorare la memoria di un illustre conterraneo ed eleva lo spirito, ricordando i fasti dell'intelletto.

Il Friuli commemorando il *suo poeta* ha provato che questo popolo intelligente, attivo, massajo, non è dimentico degli studi geniali che nobilitano la mente e [illegible] tamente nella patria letteratura.

Si scrisse e si è anche ripetuto in questi giorni che Pietro Zorutti non è stato poeta civile nel vero senso della parola; ma se tale appunto poteva in certo modo avere la sua ragione lui vivente, non certo ci pare, potrebbe essere confermato ora, che dell'azione altamente civile e patriotica dei suoi scritti, se ne hanno le prove.

E difatti non è forse opera civile e patriotica il far conoscere la regione nativa fuori dei propri confini? l'unire in un solo affetto, in un solo pensiero tutti gli abitatori di questa vasta regione?

Sui primi albori dell'Unità della patria gl'italiani redenti convennero a Firenze e si giurarono fede reciproca nel nome di Dante Alighieri, mandando un saluto di speranza ai fratelli che erano ancora disgiunti dalla madre comune.

E qui in Udine e a Gorizia, in questi giorni il popolo friulano, che la politica tiene diviso, si univa in fraterno amplesso nel nome di *Pietro Zorutti.*

Chi descrive i costumi del suo popolo e ritrae le imagini poetiche dalla natura, fa sempre opera altamente civile; se i contemporanei non la comprendono, i posteri ne vedono certo i mirabili effetti.

A Gorizia nessuno ha osato opporsi alle onoranze rese al più grande rappresentante della più pura e schietta friulanità, e in questo modo anche i più fieri nemici del nome italiano, riconoscendo la friulanità della regione goriziana, ne riconobbero implicitamente l'italianità.

Ma le feste zoruttiane ebbero un'eco anche oltre le sponde del Timavo, nella bella provincia racchiusa fra questo fiume e il Quarnero

.... che Italia chiude
E i suoi termini bagna.

Gli antichi legami fra il Friuli, Trieste ed Istria che mai si rallentarono nè si rallenteranno, ebbero una nuova conferma a Gorizia e a Udine.

Pietro Zorutti apparteneva anch'egli a quelle liete brigate, che fra gli scherzi e gli epigrammi, ridendo, contribuivano a ridestare il sentimento patrio in tutta la regione del *Veneto Orientale* che ha per confini la Livenza, le Alpi e il mare; e gli abitanti di questa regione non potevano perciò fare a meno di mandare un saluto al poeta friulano e alla sua terra nativa.

La commemorazione zoruttiana ebbe dunque un significato eminentemente nazionale dimostrando ancora una volta che nè artifizi diplomatici, nè violenze di governi potranno mai *disgiungere* quei che congiunse natura, lingua e costumanze.

Fert

Il sindaco elettivo

Abbiamo sott'occhio la relazione con cui 17 deputati di varie parti della Camera accompagnano e raccomandano il loro progetto di legge per rendere elettiva in tutti i Comuni d'Italia la nomina del Sindaco.

La relazione (che poi non è altro che il discorso pronunziato dall'on. Tittoni alla Camera svolgendo la proposta) rileva i vari inconvenienti dell'attuale sistema di nomina regia per i Comuni piccoli: e sopratutto l'influenza parlamentare nel determinare le nomine, la ingerenza governativa, col mezzo del sindaco dipendente dal governo, nelle elezioni.

« I deputati (diceva il Tittoni) i quali, bene o male, sempre s'immischiano un poco in queste nomine dei sindaci, è impossibile che, nel consigliare i prefetti, sia quando ne sono pregati, sia quando danno il consiglio di loro spontanea iniziativa, prescindendo interamente dal loro interesse elettorale.

« Quindi le proposte che si fanno per la nomina dei sindaci, spesso, invece che al concetto della capacità e della popolarità dell'individuo, che dev'essere nominato, si ispirano al concetto dei servigi che può rendere a questo o a quel deputato nell'elezione politica. »

« .... e la nomina del sindaco, da parte del Governo, ha sempre costituito, per tutti i Governi, senza distinzione, una tentazione pericolosissima di usare nelle elezioni una indebita ingerenza.

« Non basta professare con convinzione e con coscienza i principii di libertà e di rispetto alla sovranità popolare: per tutti i Governi e per tutti i ministri c'è qualche cosa che vale più della loro convinzione e dei loro principii, e questa è la necessità della propria conservazione. »

Il proponente riconosce che, reso elettivo il Sindaco, si dovrebbe modificare la legge anche per dare al Governo maggiori facoltà e garanzie, ma queste modificazioni (aggiunge) le studierà il governo e la Commissione che dovrà riferire sul progetto di legge.

L'egregio deputato converrà che è questo un modo molto imperfetto di proporre una riforma. Non basta affermare un principio generale anche teoricamente buono. Bisogna dimostrare la possibilità e la maniera di sua utile applicazione in armonia al complesso della vita amministrativa o sociale.

Noi crediamo che la elettività generale del Sindaco sia una riforma da rimandarsi a tempi migliori e ne abbiamo già dette le ragioni.

Stiamo in guardia contro questi moti subitanei che, avvertito un inconveniente, invocano addirittura un sistema opposto, per farlo sparire, non abbastanza prevedendo le conseguenze del sistema [illegible] variazioni rapide e continue; le quali piuttosto che rimedio ai mali sono un male esse stesse.

Giovanni Orth vive?

Un marinaio della Bolivia che fu salvato dopo un naufragio, giunto al Capo di Buona Speranza raccontò che Giovanni Orth (Arciduca Giovanni d'Austria) si trova in una piccola isola con due marinai salvatisi dal naufragio della nave *Margherita.*

« A quell'isola — così egli aggiunse — aveva approdato un giorno insieme a due miei compagni per andare a caccia mentre una grandissima bonaccia costringeva il nostro bastimento *Mary Lane* a rimanere in panna.

La piccola isola è abitata da poche diecine di pescatori, presso i quali Giovanni Orth, ha trovato ricovero, dopo la perdita della nave che comandava e dopo essersi salvato per un vero miracolo.

Quando egli si fece conoscere da noi gli offrimmo di condurlo a bordo del nostro bastimento; Giovanni Orth accettò alla condizione che si andasse prima a sollecitare il permesso del capitano.

Ritornati a bordo, nella notte ci colse una tremenda burrasca, durante la quale abbiamo perduto completamente di vista l'isola, che però secondo i calcoli del nostro capitano deve trovarsi a circa 250 miglia al nord del Capo di Buona speranza. »

Tale il racconto che pubblica il *Times* in una sua corrispondenza, ma che ha tutta l'apparenza di un romanzo.

Il corrispondente aggiunge infine che al Capo di Buona Speranza un grande armatore è intenzionato di mandare una nave alla ricerca dell'Arciduca.

La riforma della procedura penale

Il *Foro Penale,* giornale giuridico, pubblicò il progetto relativo alla riforma del Codice di Procedura penale, elaborato dalla Commissione nominata dal ministro Guardasigilli.

Ecco le principali disposizioni di tale progetto:

E' fissato un limite al tempo che possono impiegare il Pubblico Ministero e gli avvocati difensori per le rispettive arringhe.

I reati di competenza della Corte d'Assise sono ridotti soltanto alle questioni politiche ed agli omicidi con aggravanti.

I difensori possono anche assistere ad alcuni stadi del periodo istruttorio.

Sono aboliti gli appelli riguardanti le azioni penali.

I tribunali giudicano con 4 membri; e cioè 3 giudici ed un presidente.

La Corte di Cassazione se ritiene un ricorso temerario od interposto per prendere tempo, condanna i ricorrenti ad una multa che può variare da 300 a 1000 lire.

Si vieta alla stampa di riprodurre le requisitorie, gli interrogatorii ed altri atti dei processi.

Gli individui minori degli anni 16

Emin-Pascià

Non è ancora confermata la voce corsa dell'assassinio del compagno di Stanley, ma la notizia è considerata come verosimile.

Il governo inglese ha ricevuto questa notizia da un egiziano di nome Avvad, che altre volte aveva viaggiato in compagnia di Emin. Costui narra che Emin lasciò Mazamboni, al sud-ovest dell'Alberto Nianza, il 9 maggio, avviandosi verso il Congo con una scorta di indigeni. Il 1° agosto, alcuni indigeni tornati al luogo di partenza annunziarono che Emin ed i suoi erano stati massacrati da un'orda di Manyenna comandata da un arabo, certo Ismail, noto scorazzatore di quelle regioni.

Il capitano Lugard, reduce dall'Uganda, diceva, nella sua relazione, dietro informazioni di origine sudanese, che Emin Pascià, dopo serie tribolazioni rese più spinose dall'indebolimento della sua vista, aveva conchiuso un contratto coi Manyema d'Ipoto per farsi condurre nell'Africa occidentale seguendo la via del Congo. La concordanza di queste informazioni con alcune parti di quelle portate a Mazamboni dagli indigeni fa temere che la notizia del disastro della spedizione sia esatta.

16 - APPENDICE

DOVERE!

— Non vagar nel passato; egli è irrimediabile. Il presente solo ci sospinge; egli ci ha riuniti.... Dina riannodiamo quella felicità che abbiamo perduta, riannodiamola nel miglior modo possibile.

— Riannodarla? ma non è riannodata già da qualche tempo.... ma non hai veduto in cento guise che io son quella medesima Dina, quando fanciulla ti scrivea le mie lettere, e sospirava un avvenire di dolcezze indivisa da te?

— Dunque m'ami! e m'ami quanto t'amo io stesso?

— Sì con tutta l'anima, — rispose Dina — come un tempo, come non t'ho mai amato.

— Ma allora sii mia.... — allora frangi questo resto di catene che ti avvincono ancora a lui, ripagalo di quel disprezzo che s'è comperato colla sua scioperata dimenticanza d'ogni dovere, e dividi con me questo resto di vita. Nella mia casa, tu troverai perfin mia madre, che ti colmerà d'affetto.... essa ti amerà, perchè sei l'unico bene della mia vita.... Dina! da tanto tempo voleva parlartene; ma un sentimento di rispetto, di riguardo mi ha rattenuto: oggi non posso frenar più l'impeto della passione — devo confessartelo — io vivo solo per questa speranza.

Dina s'era appoggiata vacillante alla sua spalla: Peppe le ricingeva la vita col suo braccio. Pallida, col capo chino aspettava di trovar forza per pronunciar una parola di affermazione, tanto il suo cuore le palpitava nel seno.

— Dina! Dina! parlami! perchè taci ancora? e postale la mano sotto il mento, dolcemente le sollevava la testa, l'obbligava a rimirarlo, quasi per magnetizzarla col potente fascino del suo sguardo.

Appena aperta la bocca ad un lieve sorriso, stava per articolar una sillaba, quando Crezia svegliata di soprassalto, pianse.

L'amor di madre prevalse su tutto, e abbandonandolo:

— Aspettami — disse — son subito da te.

Con quel suo unico tesoro fra le braccia era tornata poco dopo; ma calma, posata, perchè l'ebbrezza dei sensi era svanita. In quel suo viso gentile, negli occhi, nella fronte, nella bocca, in tutta la persona splendea una luce serena di pace, di quiete, che non la lasciavano più credere la Dina di pochi istanti prima.

Peppe la guardava estatico.

— Dunque Dina! — le disse:

— Senti Peppe! s'io fossi libera, sola, sarei tua fin da quel giorno che venisti da me! Io son d'altri; non posso esser tua solo che col cuore!

— Perchè disconfessi ora tutto ciò che m'hai già detto poco fa?

— Io disconfessarlo - rispose Dina - se le ultime mie parole sono la conferma di un amor vero, profondo? ma tu vuoi l'impossibile.

— L'impossibile — che dici?

— Sì — nella foga della passione, tu non badi che ai ciechi suoi trasporti senza riflettere alle conseguenze. Fra il mio cuore e il tuo non v'è che una corrente piena di affetti; — ma fra Peppe e Dina s'interpone un uomo non solo, ma quest'angelo. Dell'uomo non parlo; può esser ripagato del suo medesimo obblio; ma vuoi che possa dimenticare i miei doveri di madre? Non mai.... quest'essere, che è vita della mia vita, deve ereditar da me l'esempio della virtù, la forza del sagrificio, l'abnegazione al dovere. Noi abbiamo, credilo, concesso troppo libero sfogo all'affetto, e quasi si scendea la china pericolosa, che confina col male. Degli insormontabili ostacoli si frappongono, e si vorrebbero calpesti. Calpestiamoli... e dopo? Stima, affetti, avvenire non restan compromessi tanto per un che per l'altro? Risollevarsi è possibile? E anche risollevati, potremo riacquistar quanto avevamo perduto?

— Dunque non sarò mai tuo? tutte le mie speranze saran sempre sogni? L'avversità del destino mi perseguiterà sempre? — disse Peppe.

— Solleva l'animo alle purezze dell'amore, e mi troverai tua; ma se vorrai scendere al basso, prima che in me, ti incontrerai in questa mia creatura. Peppe rifletti; tu non ragioni più. Io t'amo; ma facciamo di non dover arrossir un dell'altro.

In quel mentre Dina pronunciava queste parole, il solito messo della zia, la contessa Lucrezia, entrava arrecando il contributo mensile, che dovea provvedere alla vita di quella famigliuola. Furono scambiate le consuete domande, le abituali formole di ringraziamento.

La conversazione, sospesa da quel interruzione, non continuò. Peppe desolato rientrava in casa.

Alcune ore dopo, Dina, riceveva un viglietto; diceva così:

« A cognizione della vostra condotta, vi avverto che non mi considero più in obbligo da ora in avanti di soccorrervi.

La zia LUCREZIA. »

La forza per sostenere le disavventure, è maggiore quanto più la coscienza testifica che esse sono immeritate. In Dina oltre a questo s'aggiungeva tutta la vigoria guadagnata da quell'impero sopra i propri affetti, che l'avea persuasa a rinunziare a una vita di contenti, pur di non porre il piede in fallo. Risolutamente accettò la dura sorte, e provvide senza scoraggiamenti, senza trepidazioni a vincere anche quelle nuove durezze della sventura.

(Continua)

Arturo Colautti

Arturo Colautti — già direttore della *Venezia* — ha lasciato la redazione del *Corriere di Napoli* di cui fu sempre una delle maggiori forze.

Il geniale articolista si allontana — speriamo per poco — dalla politica affine di dedicarsi con una più ampia serenità all'arte: e noi auguriamo al forte romanziere, all'originalissimo poeta e — dicono — futuro commediografo, i più lieti successi.

Storia elementare finanziaria

Per i non finanzieri

Le Banche d'emissione, cioè aventi diritto a stampare carta-moneta in Italia, sono: la Banca Nasionale italiana, capitale 150 milioni — la Nazionale Toscana, capitale 21 milioni — la Toscana di Credito, solo 5 milioni — e poi ci sono il Banco di Napoli, capitale lire 48,750,000 e Banco di Sicilia con 12 milioni.

Nel marzo di quest'anno le due Banche Toscane deliberarono di fondersi. In questo mese chiesero al governo che alla Banca nuova si concedesse una emissione di biglietti alla quantità che hanno ora complessivamente.

Le Banche che emettono biglietti, per il fatto che li tengono in circolazione, fanno un ottimo affare. Scontano cambiali o fanno anticipazioni su titoli, esigendo subito il frutto; e così emettono i biglietti proprii. I quali, sprovvisti di valore intrinseco, tengono il posto di moneta metallica. La Banca, dando i suoi biglietti, è come se imprestasse denaro sonante, di cui percepisce il frutto.

Ma i biglietti suoi dovrebbe pagarli a vista e al portatore in valuta metallica. Epperciò la Banca d'emissione dovrebbe tenere in cassa, pronta, tutta la riserva metallica sufficiente a far fronte ad ogni eventuale pagamento; e di regola questa riserva si calcola debba essere di un terzo nelle circostanze normali.

La legge del 1874 parlava chiaro: l'articolo 31 obbligava il governo « a privare per decreto reale dell'emissione quegli Istituti che non soddisfacessero a vista e ad ogni richiesta il cambio dei proprii biglietti. »

Il governo non ha mai fatto questo. Anzi egli è colpevole d'avere indotto le Banche d'emissione — profittando del privilegio che ... aiutare a Torino, a Napoli, a Roma le crisi edilizie, che è quanto dire ha autorizzato il disordine materiale e morale, perchè quelle crisi provenivano anche da fabbrica artificiale d'affari, da inabilità e da enormi mangerie — alle quali non c'era una ragione seria al mondo di provvedere col denaro e col credito pubblico.

Che in sostanza di questo si tratta: il governo autorizzando il disordine, mentre egli stava garante, comprometteva il denaro della nazione.

Ma di questo figuratevi che cosa ne poteva importare a Crispi, per esempio. Egli è un grandissimo uomo, deve tagliare in grande, e gli italiani sono una tal specie di « cafoni » tutti quanti, che devono pagare, stringersi la cintura intorno alla pancia se il cibo scema, e lasciare che lui, Crispi, pensi alla grandezza della patria.

E con lui la coorte dei corifei suoi e di tutti i possibili ministri che — per patriottismo — sono venuti man mano sollevando uno stato di cose impossibile, un fallimento in permanenza, una frode per cui chi ha un capitale, metti 15 milioni, e s'è mangiato anche quello, ha fuori cambiali (chè tali sono i biglietti di Banca) per somme senza limiti.

Con una situazione simile di cose, non c'è negoziante che non andrebbe in galera per bancarotta fraudolenta.

Figuriamoci poi se, esaminati i suoi registri dal tribunale, si vedesse che, per ragioni oblique, quel negoziante a una volta dava denaro su cambiali a una quantità di persone affatto insolvibili.

Le *sofferenze confessate*, cioè cambiali non pagate alla sofferenza, furono per la Banca Nazionale nel 1885 del 3,2 per cento del capitale, nel 1890 dell'11 0|0 — Banca Romana nel 1885 del 16, nel 1890 del 26 — Banco di Napoli nel 1885 del 16, nel 90 del 17 — Banco di Sicilia nel 1885 del 15 per cento del capitale, nel 1890 del 22 per cento.

Vedete che crescendo! Eppure, fate conto che dal 1890 in poi le cose non hanno fatto che peggiorare.

Ora, la gente dabbene e saggia dice: — Anche senza bisogno di far del chiasso per amor del Cielo! fermiamo il male al punto cui è adesso. Se no, verrà tale una *degringolade* al primo giorno di grosse nubi, da fare spavento. I milioni di italiani che non leggono giornali e si occupano di politica, si troveranno avere in mano tal denaro, che ci vorrà mille lire, come al tempo degli assegnati francesi, per farsi cuocere un paio d'uova al tegame. E bazza ancora! poichè infine anche il governo dovrà cessare di essere responsabile e fare casa nuova.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Si discute il progetto di legge relativo agli zuccheri ed ai risi.

Pierantoni parla contro il progetto che viene difeso da Giolitti e da Grimaldi.

Chiusa la discussione generale, tutti gli articoli vengono approvati. Il progetto è quindi approvato a scrutinio segreto con voti 92 contro 33.

Il presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato si convocherà a domicilio — e la seduta viene levata.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

I gioielli: la turchese.

Me la dà, scritta con un bel caratterino nero, lui, cioè il mio fratello maggiore. Sentite quanta grazia:

Essa è come la donna amata. Il vostro cuore quattro o cinque volte si è infiammato, la vostra fantasia otto o dieci volte si è esaltata, e tutte queste volte avete creduto di amare intensamente, di amare profondamente.

Infine un giorno.... quando meno ve lo aspettate, quando nulla ve lo poteva indicare, voi sentite preso il cuore, presa la fantasia, presi i nervi; e allora soltanto comprendete che non amaste giammai, che adesso amate: e che quella donna è l'*Amata*.

Così è la turchese. Quante se ne vedono di turchesi! E sono belle, e sono piacenti, e il loro azzurro pallido vi seduce, esse sono così smorte, eppure così ricche nella loro tinta! Ma quando, in fine vi trovate innanzi a una vera turchese, pietra rara, pietra di grande prezzo, quando voi vi vedete quel purissimo inimitabile azzurro, quando voi sentite che quella tinta così mite, così tenue, è anche smagliante, allora voi vi accorgete come erano verdastri, come erano ... quasi false quelle altre turchesi; e sentite che vi trovate dinanzi alla turchese unica. Pietra meravigliosa! Ha in se non soltanto la ricchezza, ma anche la finezza; ha la densità de le cose serene e nobili; non sfolgora, ma è azzurra come la volta del cielo, azzurra come l'occhio del fanciullo. Essa viene d'Oriente; ed è fatta per le beltà vivide, seducenti, affascinanti, che hanno per se la dolcezza e la passione.

—

Da un buon giornale.

Contro i mali di stomaco, fate mettere in fusione in una bottiglia di vino bianco dodici capi di camomilla; in capo a otto giorni passatelo attraverso un velo di mussolina. Prendete un bicchiere di questo vino immediatamente dopo pranzo. Le persone che non possono inghiottire gli amari, possono aggiungere una fetta di limone, e un po' di zucchero in polvere.

—

Owen e Virgilio.

Giovanni Owen nacque in Armon nella contea di Carnavon (Inghilterra) e datosi allo studio dei classici antichi riuscì buon poeta latino. Diseredato da un suo zio, egli fu costretto a farsi maestro di scuola, menando vita stentata, sinchè il Vescovo di Lincoln non tolse a proteggerlo. Morì nel 1822. Lasciò una raccolta di epigrammi latini, che l'han fatto soprannominare il Marziale moderno. Tra gli epigrammi dell'Owen parecchi sono riprovevoli per la sostanza delle cose; molti sono mediocri, e non pochi cattivi; ma un buon numero havvene pure di squisito sapore. Egli stesso diede buon giudizio dell'opera sua, scrivendo che se il lettore de' suoi epigrammi li lodava tutti, era uno sciocco; se non ne lodava nessuno era un invidioso.

Ecco uno degli epigrammi dell'Owen, tradotto:

> Quel che dona la tua destra
> La sinistra non lo sa.
> Io tel credo: veramente
> La tua destra nulla dà.

Antica è la favola del corvo che si veste colle penne del pavone. Il farsi bello colle spoglie altrui è pur troppo una pecca di tutti i tempi, benchè ai nostri giorni trapassi ogni segno. Udite a questo proposito ciò che avvenne a Virgilio. Egli aveva fatto un distico in cui celebrava la grandezza e la felicità di Augusto, ed affissolo alle porte senza nome di autore. Cercò Augusto di chi fossero i versi, ed un certo Batillo, poetastro, disse ch'erano suoi; onde ne fu largamente ricompensato dal munifico imperatore. Virgilio, a cui ciò naturalmente doveva increscere, affisse di nuovo alle porte quattro volte questo principio di versi:

Sic vos non vobis

Mosso Augusto a curiosità per questa specie d'enigma, domandò che si terminassero i versi, ma nessuno ne venne a capo, benchè molti se ne dessero briga. Allora Virgilio, posto innanzi il distico, li terminò a questa guisa:

> Hos ego versiculos feci: tulit alter honores:
> Sic vos, non vobis, nidificatis aves;
> Sic vos, non vobis, vellera fertis oves;
> Sic vos, non vobis, mellificatis apes;
> Sic vos, non vobis, fertis aratra boves.

Il che saputosi, Batillo divenne la favola di Roma e Virgilio fu più onorato di prima. [1]

Ecco ora la traduzione di questi celebri versi, siano essi veramente di Virgilio o solamente a lui attribuiti, come alcuni sostengono:

> Questi versetti io feci; altri d'autore
> S'ebbe l'onore.
> Così voi, non per voi, culle gradite
> Augelli ordite;
> Così voi, non per voi, le lane belle
> Recate o agnelle.
> Così voi, non per voi, api dorate,
> Il mel formate;
> Con l'aratro voi, ma non per voi
> Traete o buoi.

—

I bimbi.

Gilietto al balcone guarda le bandiere inalberate, alle finestre delle case, e dopo una meditazione profonda:

— Mamma, è la stagione delle bandiere?

Gingillino.

[1] Tib. A. Donati Vite P. Virgilii Maronis. *Quest'istoriella viene rivocata in dubbio dai buoni critici.*

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130

GIORNO 29 dicembre 1892

	28 dicembre						29 dicembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+2.3	—2.6	—1.5	+3.3	—1.7	+1.45	—2.6	—2.5
Pressione atmosferica . .	745	753 8	754				751	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 . .								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE. Ciroso.

Bollettino astronomico R. Frovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7 42	leva ore	0.55 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
Passa al meridiano »	11.59.23	tramonta ore	2.39 p.	— 23°11'47''
Tramonta ore »	4.16	età giorni	10.3	
Fenomeni		Fase		

Il freddo

Oggi il vento « come fa, si tace » ma la temperatura è molto bassa; il tempo è però bellissimo.

Negli scorsi giorni il freddo fu molto intenso; durante la notte dal 26-27 il termometro è sceso a più di 8 centigradi sotto lo zero.

Intanto questi freddi ricordino alle anime buone ed affettuose che l'inverno acutizza molti dolori, rende men sopportabili talune miserie, e diano ai poveri quanto più possono.

La conferenza di domani all'Istituto Tecnico

Domani sera ha luogo l'annunciata conferenza dal titolo *L'arte e la vita*, che sarà tenuta dal prof. Giovanni Del Puppo.

Il tema è davvero attraente, e il nome del conferenziere ci offre arra sicura ch'esso verrà degnamente trattato.

Società Alpina friulana

Venerdì 30 corr. ha luogo l'Assemblea sociale ordinaria, alle ore 8 pom. con il seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del preventivo 1893;
2° Nomina delle cariche sociali.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

V elenco:

Berengo mons. arcivescovo	N.	6
Somma precedente	»	9
Totale	N.	15

Una splendida pergamena del prof. Giovanni Del Puppo

L'altro giorno fummo a visitare l'egregio prof. Giovanni Del Puppo, insegnante di disegno presso il nostro R. Istituto tecnico, e lo trovammo intento ad ultimare una pergamena.

Ci disse, con quella gentilezza che gli è propria, che gli era stata commessa dal sig. Fabio Cloza, agente principale della « Fondiaria » il quale ne avrebbe di questi giorni fatto omaggio al comm. Emilio Guitard, direttore generale della Compagnia di Assicurazione.

La pergamena è riuscitissima, quanto il concetto ne è semplice: un riquadro rettangolare senza lenocinii di forme bizzarre. I motivi su cui si sviluppa sono altrettanto semplici: il rettangolo ed il cerchio. Nella fascia superiore, uno specchietto centrale, col contorno appena mosso nell'alto, racchiude una veduta del castello di Udine; lo fiancheggiano due cariatidi terminanti a riccio, in fondo scarlatto. Nella fascia laterale di sinistra un altro specchietto che richiama il superiore, contiene il gruppo allegorico della *Fondiaria*; e di sopra, in un disco, trovasi lo stemma del Comune, e quindi l'iniziale sur un drappo cadente. Al di sotto, in due quadri rettangolari, c'è una targhetta col motto *Previdentia*, e un alveare, simbolo dell'associazione. Lungo la fascia inferiore sono dipinti nove stemmi dei Comuni della Provincia, ove risiedono gli agenti della Società.

Tutto è racchiuso da fascette a foglie ricorrentisi su fondo rosso-cremisi; e le fascette sono orlate da un listello grigio; all'ingiro leggeri rabeschi lineari semplicissimi incorniciano la composizione; l'oro e l'argento sono adoperati con perspicacia.

L'intonazione è seria e tranquilla, sebbene ottenuta con una gamma violenta di colori (il rosso, l'azzurro, il giallo, il bianco, il verde e il nero), ciò in grazia della giusta distribuzione in ragione dei valori dei toni, fusi dal grigio caldo, e divisi giudiziosamente da filetti bianchi e neri.

Nessun artifizio di mezzi toni; nessuna superfetazione; è quale le vecchie pergamene del secolo XVI di cui la pergamena del prof. Del Puppo ricorda bellamente lo stile. Il carattere è romano, bislungo, senza gli rigori superflui; una semplice decorazione di fondo a linee rette e ricci riempie i vani; si che non trovansi nella splendido lavoro ne vuoti inutili, nè riempimenti superflui; ma un giusto equilibrio nel tutto come nelle parti.

Davvero, avremmo mancato ad un dovere di fedeli cronisti, se oggi non avessimo speso una parola, rilevando la splendidezza della pergamena; e lo abbiam fatto tanto più volentieri, inquantochè il prof. Del Puppo, è un ottimo e fine artista, che non mena vanto delle sue opere, ma si racchiude nella più sincera modestia.

A questo vero artista non mancherà certo un brillante avvenire, infiorato dei sorrisi dell'arte; e noi di cuore glielo auguriamo, stringendogli forte la mano.

Consiglio provinciale

Questa mattina alle 11 ant. il Consiglio si è radunato in sessione straordinaria per discutere sull'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Per la prescrizione dei biglietti consorziali

L'on. Grimaldi ha pubblicato una circolare sulla prescrizione dei biglietti consorziali da centesimi cinquanta da lire una, due, venti, cento, duecentocinquanta e mille.

Questi biglietti perderanno il loro valore dopo il 13 aprile 1893.

Il ministro dice che si manderanno delle istruzioni alle autorità per il cambio che le Intendenze di finanza sono autorizzate ad eseguire immediatamente.

Bollettino giudiziario

Sono accettate le dimissioni di Zorzi vicepretore a Palmanova.

Dellilis, cancelliere a Pordenone, è confermato in aspettativa per tre mesi.

L'« Opinione »

Col primo gennaio 1893 il vecchio giornale l'*Opinione* passa in esclusiva proprietà di un gruppo di uomini politici appartenenti all'opposizione liberale costituzionale.

A segnare questo passaggio il titolo del giornale sarà modificato così: L'*Opinione liberale*.

La direzione rimane affidata all'on. *M. Torraca*.

Questo è l'unico cambiamento del giornale; altro che cessazione!

Proteste contro il divorzio

Ci si dice, e noi riferiamo, che domenica scorsa dal pergamo di una chiesa della città nostra furono invitati tutti i giovani che hanno oltrepassato il ventunesimo anno, a firmare una protesta contro il divorzio.

Milizia comunale e Pubblica Sicurezza

Il Ministero dell'interno ha diramato una circolare che prescrive di non chiamare in servizio la milizia comunale per ragione d'ordine pubblico, quando non ve ne sia stretta necessità.

Si dovrà ricorrere alla milizia comunale nel solo caso che tale misura si imponga come indispensabile e quando non si possa provvedere o con un rinforzo di carabinieri o in altro modo meno dispendioso.

Elezioni commerciali suppletive del 26 dicembre 1892.

Sezioni: Gemona, inscritti 215, votanti —; Maniago, inscritti 145, votanti 67; Mudun, inscritti 59, votanti 15; Pordenone, inscritti 328, vot. —.

Risultato complessivo delle elezioni 4 e 26 dicembre 1892:

Totale degli elettori inscritti	4779
Totale dei votanti	764

Orter Francesco	voti 599
Volpe cav. Marco	» 589
Morpurgo cav. Elio	» 582
Masciadri Antonio	» 579
Spezzotti Gio. Batta	» 559
Volpe cav. Antonio	» 556
Bardusco Luigi	» 476
Muzzatti Girolamo	» 431
Paciani ing. Ernesto	» 426
Lacchin Giuseppe	» 405

Seguono:

Moro Pietro	voti 201
Faelli Antonio	» 184
Marcovich Giovanni	» 122
Perissutti Barnaba	» 85
Antonini Giacomo	» 78
Zacchin Giuseppe	» 62
Zanier Daniele	» 38
Lombardini Alfonso	» 25

Soccorrete l'Ospizio Tomadini

Quanto più stringe il bisogno, altrettanto più gradito viene il soccorso. E questo è propriamente il caso dell'Ospizio M.r Tomadini a cui d'innanzi alla fine dell'anno si scaricano addosso tutti i libri dei debiti contratti per la provvista degli orfanelli.

La Provvidenza di Dio e la carità cittadina, ci leveranno d'impegno come gli anni passati, lo speriamo, e ci è buon augurio l'offerta oggi ricevuta del signor Luigi Moretti, di lire cinquanta consegnateci nell'occasione del cambio dell'anno. Il Signore lo benedica nella famiglia, adempia i suoi voti e contempli i suoi averi pel bene che ci fa con la sua carità e col nobile esempio.

La Direzione porge riconoscente, le più sentite grazie.

Associazione Commerciale e Industriale del Friuli.

[1] Terzo elenco degli offerenti per l'Albero di Natale.

Muzzatti Magistris e C. kg. 100 farina frumento; Doretti Gio. Batta 50 minestre; Basevi Lazzaro 6 maglie lana; Bertazzi Vittorio stoffa lana m. 2.70; Giuseppe Dalla Vedova lire 10 corpetti uomo di cotone n. 6, cuffie lana da bambini n. 6; Francesco Micoli lire 10; Pietro Sartogo 50 minestre; Ceria Celestino 100 minestre; Enrico Passero lire 10; Montagnacco Sebastiano 4 paia scarpe e 2 pantofole di cuoio; Cecchini Francesco kg. 100 fagiuoli; Ditta Fabris Angelo lire 20; Giovannini Pietro 1 barile birra Lising; Battisoni G. B. 100 minestre; Bertaccini Domenico 30 bottiglie vino e kg. 10 riso; Urbani e Martinuzzi 2 paltò panno; Pietro Marchesi 100 minestre; G. Batta Pellegrini e C. kg. 100 riso; Giacomelli Carlo lire 50; D'Este Vincenzo lire 10; Donato Bastanzetti lire 10; Bravi Achille 6 paltoncini panno e 3 camiciole lana; Verza Augusto 5 paltoncini panno, 1 Vistitino 3 camiciole lana; Orter Francesco lire 50; Francesco Gallo lire 10.

Si pregano quei signori Soci che ancora intendessero fare offerte per l'*albero del Natale* di volerle inoltrare possibilmente prima di domani — e tanto allo scopo di facilitare il lavoro di distribuzione.

[1] Causa l'abbondanza di materia abbiamo dovuto rimandare a oggi la pubblicazione di questo elenco. Domani pubblicheremo il 4°.

La ditta Pietro Ferri

rinomata per la sua specialità in Cestelleria, avvisa la sua numerosa clientela, *che ha aperto al pubblico*, come nel decorso anno, in una sala sopra al suo negozio, una *grande esposizione di giuocatoli* di tutta novità, con e senza meccanismi, a *vapore* ed *elettricità* cestelli, portafiori, portagioielli ed infine quanto di più variato ed elegante si può desiderare per far regali.

I prezzi saranno *modicissimi* e sarà *libero l'ingresso*.

LA
BANCA DI UDINE
Esattrice delle Imposte 1° e 2° Mandamento di Udine

Avvisa

che a partire dal 1° Gennaio p.v. l'**Ufficio Esattoriale** è tenuto presso la Sede della Banca di Udine, Via della Prefettura.

I signori Contribuenti potranno accedervi:

dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali;

dalle ore 10 ant. alla 1 pom. nei giorni festivi;

conformemente a quanto prescritto dal Regolamento Comunale e da quello Consorziale.

Udine, 29 dicembre 1892.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il suicidio di un attendente

Mestieri Giovanni giovinotto di anni 22 e nativo di Mantova, soldato del 35° fanteria era da due mesi attendente presso il comandante del Presidio, generale Mathieu.

Ieri, verso le 10 e mezzo ant., fu udita una forte detonazione nel locale ove risiede il generale. Accorsi verso il fienile uno scritturale ed un altro attendente, si parò loro dinanzi un ben lugubre spettacolo: il povero Mestieri col capo sfracellato orribilmente da un colpo di fucile puntato sotto il mento.

Ebbe un' agonia di quasi otto minuti, e giunti i medici ne constatarono, in presenza del Pretore, la morte. Dopo di che fu trasportato all' ospedale militare.

Sulla causa del suicidio corrono due versioni; la prima sarebbe questa: Sembra che il suicida non fosse tanto scrupolosamente onesto nel fare le spese, e che perciò il Generale lo avesse ieri licenziato, rimandandolo al reggimento, e che per un troppo spinto amor proprio il Mestieri si accorasse in modo tale da spingerlo al tristissimo passo. L'altra versione fa credere che egli avesse avuto in questi giorni questioni serie colla famiglia; è avvalorata la versione dall'essere il suicida in questi ultimi tempi molto taciturno, e di umore melanconico e nostalgico.

Il Mestieri doveva servire nell'esercito ancora sette mesi.

Rissa e grave ferimento
Una risposta

Ci scrivono da Buia 28 dicembre:

(T. C.) Ieri sera circa alle ore 5 pom. una comitiva di giovanotti del vicino paese di Zeglianutto, frazione di Treppo grande, uscivano tranquillamente, benchè avvinazzati dall'osteria del *Tabiacco*.

Appena si trovarono in strada cominciarono a bisticciarsi, dicesi, per una differenza di pochi centesimi; dalle parole passando subito ai fatti, in men che si dica un tale Rizzotti Luigi inferse una coltellata nel basso ventre al suo compagno di comitiva, certo Giarussi Edoardo, dandosi poscia alla fuga.

Devo premettere che dal luogo del fatto alla casa del nostro medico ci saranno una ventina di passi, per cui il ferito si diresse da quella parte; non si tosto fu nell'andito di casa le forze gli vennero a mancare e stramazzò a terra. Il medico prodigò al ferito le prime cure richieste, ma visto la gravità del fatto non volle da solo assumersi la responsabità e mandò a chiamare il figlio, medico nel vicino Comune di Treppo ed il chirurgo dell'Ospitale di S. Daniele dott. Bianchi, i quali tutti assieme dichiararono la ferita grave riservandosi sulle conseguenze di essa.

Ora poi permettetemi che dia una risposta al corrispondente di Gemona della *Patria del Friuli* circa al ferimento di Osoppo. Egli voleva addimostrare che solamente a Buja succedono di simili fatti; la verità invece è che di queste deplorevoli cose succedono in ogni paese e che Buja, proporzionatamente alla popolazione, non supera, ma anzi sta fortunatamente al disotto di molti altri.

Sarebbe pure cosa desiderabile che la benemerita arma facesse di quando in quando delle perquisizioni su taluni individui che emigrano all'estero e che hanno l'abitudine di portarsi dietro certe armi che le nostre leggi non permettono punto.

Suicidio

A Majano la contadina Elena Bortolotti, si suicidò gettandosi nel Ledra, da dove venne estratta cadavere.

La causa fu una malattia incurabile.

Caduta mortale

A Pasian di Prato certo Luigi Cuttini, lavorando su di un fienile, cadde nel sottostante cortile, riportando lesioni al capo, per le quali poco dopo cessava di vivere.

CORTE D'ASSISE
Lesione personale

Come abbiam detto ieri, la sessione del IV trimestre 1892 cominciò martedì col processo in confronto di certo Di Lenardo Giovanni di Giuseppe, d'anni 39, muratore di Oseacco.

Era imputato di lesione sulla persona del proprio padre, con conseguenze per 20 e più giorni, colla perdita dell'occhio destro e permanente deformazione del viso.

Nel primo di agosto p. p. in Gentis di Resia, il Di Lenardo per questioni d'interesse, dopo avere ingiuriato il proprio padre, dato di piglio ad un bastone, lo colpì, cagionandogli le surriferite conseguenze.

Ieri il processo continuò; furono escussi tutti i testimoni, e fu sentita la perizia medica; la brillante difesa dei due giovani avvocati Forni e Caisutti, fece si che i giurati escludessero il dolo, ed ammettessero nell'imputato la sola imprudenza.

Così che questi fu condannato a soli otto mesi di detenzione, computati i già sofferti.

La Corte era presieduta dal cav. Scarienzi; giudici i signori Otio e Bodini; P. M. il cav. Cisotti.

Mancato omicidio

Oggi si dibatte la causa in confronto di Tissino Stefano, detto Zorz, fu Giacomo, d'anni 57, da Ragogna, imputato di omicidio mancato, commesso il giorno 11 giugno 1892 in Pinzano, a danno di Crucai Domenico e Scatton Giuseppe, e di abusivo porto d'arma.

In questo processo sonvi 12 testi d'accusa, 5 di difesa e 3 periti; difensore dell'accusato è l'egregio avv. Vittorio Gosetti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domenica ventura il *Circolo filodrammatico friulano* in unione alla *Società Corale Mazzucato* rappresenterà: **La Maridaròle**, scene campestri, in dialetto friulano, divise in tre atti, del socio sig. Francesco Nascimbeni, con villotte e cori a quattro voci musicati dall'egregio maestro Franco Escher, e già rappresentate con pieno successo sulle scene del Politeama Rossetti ed Anfiteatro *Fenice* di Trieste.

Teatro Nazionale

Il Marionettista Reccardini ci prega di annunciare preventivamente che domenica 1° gennaio, smettendo la recita serale, darà invece per comodo delle famiglie una rappresentazione straordinaria alle ore 4 precise, che sarà l'ultima definitiva recita con l'addio di Facanapa, con il teatro sfarzorosamente illuminato, e con l'estrazione di diversi regali.

Libri e Giornali

Una valanga di almanacchi

La Tipografia Editrice Verri di Milano pubblica pel 1893 la bagatella di dodici almanacchi! Tutti con copertine eleganti, a più colori, pieni zeppi d'incisioni. Ve ne sono per tutti i gusti, per tutte le classi. Giudicatene dai titoli: « Almanacco del Mondo Umoristico (il famoso giornale) — del « Corriere Illustrato delle Famiglie » — della « Moda Pratica » (questi tre costano 50 centesimi cadauno) — del « Buon Umore » — « Per ridere » — delle « Invenzioni e Scoperte » — delle « Sciarade, Rebus, Giuochi, ecc. ecc. » — dei « Passatempi domestici » — per le « Signore e Signorine » — dei « Lavori donneschi » — pei « Fanciulli » — del « Giardiniere ». Questi nove Almanacchi costano 25 centesimi l'uno. La raccolta di tutti dodici L. 3.50 con Cartolina-Vaglia alla Tipografia Editrice Verri, Milano.

Non esitiamo ad assicurare che la lettura di quegli almanacchi così riccamente illustrati ci ha dato un vero piacere, aggiungendo poi che quelli per le famiglie, le signore, ecc. contengono delle cognizioni numerose e incisioni di lavori femminili o mode utilissimi.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con calma serena di credente e di onestuomo, circondato dall'immenso affetto dei suoi cari, la mattina del giorno 28 dicembre corr. spirava la bell'anima in Dio

Zozzoli Antonio

Segretario comunale di Gemona

La madre, la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i congiunti tutti ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Gemona 28 dicembre 1892.

I funerali avranno luogo il giorno 29 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Telegrammi

Reinach non é morto avvelenato

Parigi 28. Le indagini fatte dai periti medici sulle viscere di Reinach non condussero alla scoperta d'alcuna traccia di veleno. Il dottor Brouardel ne concluse che la morte fu naturale.

Gl'insorti dell'Argentina vittoriosi

Buenos Ayres, 28. Gli insorti di Corrientes sconfissero due volte le truppe del governo; s'impadronirono di Mercedes Basiros e della linea ferroviaria.

L'attentato di Dublino

Limerick, 28. Un individuo proveniente da Dublino (America) fu arrestato. E' sospetto di partecipazione nell' attentato di dinamite a Dublino.

Il freddo in Inghilterra
Pattinatori annegati

Londra, 28. Il freddo è diventato terribile. E' gelato in tutta l'Inghilterra, quindi si è molto pattinato.

Ecco il bilancio della prima giornata:

Il generale in ritiro Rite, annegato in Scozia; a Marland presso Manchester, quattro annegati; a Leeds annegato un giovinetto di 18 anni; 20 pattinatori caduti in acqua e salvati a stento.

MERCATI ODIERNI
LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	10.00	10.50	all'ett.
» cinquantino	»	9.00	9.50	»
» gialone	»	11.25	11.70	»
» semi giall.	»	11.—	11.15	»
Sorgorosso	»	—.—	6.—	»
Segala	»	11.70	11.60	»
Frumento	»	17.10	16.80	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.15	5.85	al quint.
» II »	»	4.20	4.40	»
» III »	»	3.50	3.80	»
Paglia da lettiera	»	3.20	0.—	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.30	2.40	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	»
» II »	»	6.—	6.20	»
LEGUMI				
Castagne	»	10.—	12.—	»
Fagioli alpigiani	»	24.—	26.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.10 a	1.15	»
Oche vive	»	1.00 a	1.10	»
» morte	»	1.40 a	1.50	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	2.25 a	2.30	al kilo
» monte	»	2.30 a	2.40	»
Uova	»	8,50 a	8.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 29 dicembre 1892

	28 dic.	29 dic.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.50	96.70
» fine mese	96.60	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.1/4	96 1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303 —
» 3% Italiane	295.—	295 —
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 1/2	495.—	496 —
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	100 —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1250.—	1250.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248 —	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	655.—	660 —
» » Mediterranee »	539.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.—	104.—
Germania »	128.10	128.1/4
Londra »	26 11	26.12
Austria e Banconote »	217.1/4	2.17.—
Napoleoni »	20.82	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 60	92 80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92,80	92 80

Tendenza calma.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1893, ad uso degli uffizi e dei privati.

Detto almanacco sasà vendibile anche senza essere montato sui cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruirne, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.00
id. con cartone » 1.50

DICEMBRE

363 Giorni 31 - L. P. 2

29

1334 Le milizie udinesi si recano a difender Sacile assediata da' conte Rizzardo di Camino.

Venerdì

S. Tomaso V.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
C.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3 14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4 46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11 30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10 10 p.	2 25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2 29 p.	4 56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	[illegible] p.	7.50 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7 15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4 48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12 45 a.
M.	3.32 p.	7.32 p.	M.	4 40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1 20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9 55 a.	7 20 a.	8 55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12 40 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5 10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1892, Tip. editrice G. B. Doretti